

## Assisi, la Festa che mette al centro i disabili

### Al Serafico

Oggi e domani la manifestazione dedicata ai più fragili. Il titolo dell'edizione è "Il Gusto della Vita"

**Assisi.** Torna all'Istituto Serafico di Assisi l'annuale Festa in Amicizia, rassegna di eventi scientifici, sociali e culturali che animerà, oggi e domani, la città di San Francesco d'Assisi. Come vuole la tradizione, ogni edizione si caratterizza per la scelta di un tema che sarà il *fil rouge* dell'intera festa. Negli scorsi anni sono stati scelti il linguaggio della vita in tutte le sue forme di comunicazione; il gioco con e per le persone disabili; la musica, in quan-

to ritmo della vita; e l'amore per la natura come percorso di riabilitazione e benessere. Per la Festa in Amicizia 2017 il tema è il "Gusto della Vita", un viaggio alla scoperta del cibo, inteso come nutrimento, conoscenza e soddisfazione di un bisogno primario ma anche come condivisione materiale, emotiva e spirituale, piacere dell'accoglienza e inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale. La festa, istituita nel 1993

dal Serafico, centro che si occupa di riabilitazione, educazione e inserimento sociale di bambini e ragazzi con gravi disabilità fisiche, nel corso degli anni ha assunto un'importanza maggiore passando da occasione di incontro tra i ragazzi ospiti dell'Istituto e le loro famiglie a un laboratorio di cittadinanza, cioè un momento di integrazione delle persone con disabilità nella società.

## Al Maxxi di Roma il lavoro dei detenuti: una mostra per i prodotti creati in carcere

**Roma.** Prodotti *made in carcere*, da far conoscere e da vendere per una causa nobile: sostenere le cooperative e il lavoro dei detenuti. È questo l'obiettivo dell'iniziativa che si svolgerà oggi al Maxxi, il Museo nazionale delle arti del XXI secolo. L'occasione è l'ultimo weekend della mostra "Please Come Back. Il mondo come prigione?", in cui diciassette associazioni attive nel mondo delle carceri di tutta Italia faranno conoscere il proprio operato attraverso i prodotti realizzati artigianalmente dai detenuti di ciascu-

na cooperativa, che saranno in vendita negli stand allestiti nella piazza del museo. L'evento rappresenta l'appuntamento conclusivo della rassegna, a cura di Hou Hanru e Luigia Lonardelli, che si concluderà domani. Nella mostra, 26 artisti di tutto il mondo raccontano attraverso 50 opere il carcere come metafora del mondo contemporaneo e il mondo contemporaneo come metafora del carcere: tecnologico, iperconnesso, condiviso e sempre più controllato.

# «Il dolore si affronta insieme»

## Scienza & Vita: accompagnare ogni persona nella sofferenza

GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

Il «punto centrale» è la relazione: «relazione d'amore tra la persona malata e la famiglia che lo assiste» e «relazione d'amore, che si trasforma in un'alleanza decisiva, tra il malato e il medico, tra la persona e la scienza. È il cuore pulsante di una cultura della cura che va promossa in ogni luogo e in ogni momento dell'esistenza umana». Lo scrive il cardinale **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e neo-presidente della Cei, nel messaggio al convegno nazionale di Scienza & Vita aperto ieri a Roma e in corso fino a oggi. «La cultura della cura - spiega il porporato - è, innanzitutto, un *modus vivendi* che si contrappone alla cultura dello scarto. È una cultura che si batte per la difesa della vita e per una assistenza amorevole del sofferente. La cultura della cura è, poi, una cultura della solidarietà», che «non abbandona nessuno», che «si preoccupa degli ultimi, degli indifesi, dei poveri e di quelli che oggi vengono considerati degli scarti». Gli scarti, prosegue Bassetti, «sono forse tali per il mondo ma non lo sono per gli occhi di Dio. Non c'è sofferenza o malattia, non c'è utilità o falsa dignità, che legittima la soppressione di una vita umana».

**Il presidente Gambino al convegno nazionale: la legge sul fine vita va corretta. Il messaggio del presidente Cei Bassetti: promuoviamo la cultura della cura**

Parlando del disegno di legge sul biotestamento il presidente di Scienza & Vita **Alberto Gambino** ha detto che il testo - per il quale auspica «alcuni aggiustamenti in Senato» - ha «una luce» e «tre ombre». La prima è costituita dall'abbandono «del meccanismo rigido delle Dato», non più «totalmente vincolanti». Se il medico recupera «almeno in parte, il suo ruolo e la sua autonomia di giudizio in scienza e coscienza», poi «deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure» nel caso di paziente con «prognosi infausta a

breve termine». Oltre all'ampia discrezionalità interpretativa del termine «ostinazione», l'obbligo di astensione per il medico «può essere l'anticamera dell'abbandono terapeutico, sul quale incidono anche il timore delle conseguenti responsabilità». Il testo, inoltre, non prevede l'obiezione di coscienza del medico perché l'assenza di «obbligo professionale» di fronte a richieste di trattamenti sanitari contrari a legge, deontologia e buone pratiche «non è sinonimo di obiezione». E assecondare la richiesta di interruzione di presidi vitali e di sedazione profonda «porterà inesorabilmente alla morte del paziente».

Se per il bioeticista **Antonio G. Spagnolo** occorre «limitare l'uso inappropriato delle tecnologie mediche, promuovendo l'assistenza palliativa», per la filosofa **Claudia Navarini** la sofferenza può diventare «un'occasione preziosa, irrinunciabile e non altrimenti sperimentabile di comprensione della verità del nostro essere» mentre secondo il palliativista **Marco Maltoni** il dolore umano è «attuale», costituito da «più dimensioni», e dunque su di esso è necessario uno «sguardo unitario sulla persona, un approccio globale, che è proprio delle cure palliative». Per questo bisogna «accompagnare la persona consentendole di dare, per quanto possibile, un senso alla sua sofferenza e, più ampiamente, al tempo che le resta da vivere», come dice il palliativista **Giovanni Zaninetta**. Ciò vale anche i più piccoli, come ricorda la neonatologa **Chiara Locatelli** parlando dei «bambini che nascono con diagnosi prenatale di incompatibilità con la vita» e che «possono essere curati alleviandone la sofferenza», anche se «la loro vita sarà breve, perché ogni paziente ha un valore incommensurabile».



Il convegno nazionale dell'associazione Scienza & Vita in corso da ieri a Roma

(Foto Scialari)

## Bergamo. Neomamma licenziata, la fabbrica si ferma per protesta

DANIELA FASSINI

Tutti uniti al fianco della neomamma licenziata. I lavoratori della Reggiani Macchine (ora assorbita dalla americana Efi) di Grassobbio, nel Bergamo, sono scesi in sciopero non appena hanno saputo che una loro collega, rientrata da alcuni mesi dalla maternità, aveva ricevuto una lettera di licenziamento. Tutti con le braccia incrociate, dunque, ieri mattina davanti ai cancelli dell'azienda per protestare contro la decisione inaspettata e giusta come «un fulmine a ciel sereno». In 230 hanno smesso di lavorare e in quattro e quattr'otto hanno organizzato il presidio di protesta. Un grande gesto di solidarietà che non è passato inosservato. La lavoratrice, trentenne e madre di due bimbi, appena rientrata dalla maternità a settembre 2016 non aveva più trovato la sua scrivania. Tuttavia, era riuscita a superare il momento d'impasse, adattandosi alla nuova situazione. Due settimane fa, forse per fronte agli impegni sempre più incombenenti dei piccoli, aveva chiesto il *part-time*. La risposta dell'azienda non era ancora arrivata, ma alcuni capi le avevano fatto capire che la richiesta sarebbe stata accettata. Poi la lettera, del tutto inattesa. La sospensione con licenziamento immediato. Sulle motivazioni, i sindacati ammettono di non aver ancora capito bene. «Non vorremmo che si trattasse di una nuova modalità studiata per far fronte a una riorganizzazione del lavoro» conferma Andrea Agazzi, rappresentante della Fiom. L'azienda, che da meno di 18 mesi è stata assorbita dal gruppo americano Efi, è specializzata nella produzione di macchinari per la stampa. Non tira aria di crisi, anzi, sembra che il *business* stia crescendo. Tanto che recentemente sono anche state fatte nuove assunzioni.

«Ci siamo incontrati con i vertici della ditta - spiega Emanuele Fantini, della segreteria regionale Fim Cisl - chiedendo che tornassero sulla loro decisione. Ma non hanno cambiato idea. Per questo i lavoratori hanno deciso di mettere in atto anche nei prossimi giorni il blocco degli straordinari». L'azienda peraltro è in salute, come hanno dimostrato alcune recenti assunzioni. «Il licenziamento della dipendente - prosegue il sindacalista della Fim



Gli operai della Reggiani Macchine in sciopero dopo il licenziamento

Cisl - è giunto di colpo e senza alcuna comunicazione alle organizzazioni sindacali. È un atto che rientra, ci hanno spiegato, in una riorganizzazione aziendale che sta toccando gli uffici».

**I 230 dipendenti di un'azienda di Grassobbio hanno incrociato le braccia in segno di solidarietà con la donna, che ha 2 figli. Fim Cisl e Fiom Cgil: ora si ritiri il provvedimento**

«doccia fredda» ha sorpreso tutti e diffuso non poca preoccupazione fra i lavoratori. «Non ho mai visto una presenza così massiccia a queste manifestazioni - prosegue Fantini - I dipendenti sono preoccupati soprattutto dalla modalità di confronto scelte dalla proprietà da qualche tempo a questa parte. Chiedono, oltre al ritiro del licenziamento della loro collega, anche il ripristino di un sistema di relazioni sindacali corrette». «Non vorremmo che questa fosse la modalità degli americani di riorganizzare il lavoro - aggiunge Agazzi della Fiom - Ci hanno detto che la scelta era stata fatta per motivi economici e che il lavo-

ro svolto dalla donna non era più necessario perché affidato all'esterno». Intanto la notizia ha avuto una forte eco sul territorio. «Alla fabbrica Reggiani si è consumato un fatto grave e contemporaneamente, si è concretizzato un gesto di solidarietà importante da parte dei 230 dipendenti - sottolinea Titti DiSalvo, vicepresidente dei deputati del Pd - Uno straordinario segnale di sensibilità e consapevolezza del valore dell'unità».

La protesta prosegue, assicurano i sindacalisti, col blocco delle ore di straordinario, fintanto che l'azienda non confermerà il ritiro del licenziamento. La neomamma per il momento preferisce non rilasciare dichiarazioni e spera di poter tornare a lavorare. (Ha collaborato Anziano Possenti)

## Brevi

### IL DRAMMA/1 Scopre compagno suicida, ruba la pistola e si spara

Dopo aver scoperto che il compagno si era suicidato e aver chiamato forze dell'ordine e ambulanza, una donna di 48 anni ha strappato dalla fondina la pistola di ordinanza di un militare delle Guardie di Rocca sammarinese e si è sparata al cuore. E successo verso le 12 in un capanno di Castello di Galazzano, Repubblica di San Marino. Secondo una prima ricostruzione, la donna, italiana, originaria della Valmarecchia e commerciante, dopo aver chiamato i soccorsi, ha approfittato della distrazione del militare, una giovane recluta appena arrivata per i riievi, gli ha preso l'arma e l'ha rivolta verso di sé.

### IL DRAMMA/2 Segrate, spara alla moglie: anche la donna è morta

Sono morti entrambi ieri mattina, a distanza di poche ore, Antonietta Di Nunno e Ciro Sorrentino. Si è trasformato dunque in un omicidio-suicidio quello che avrebbe dovuto essere un incontro chiarificatore tra il pregiudicato di 38 anni e la compagna di 35, madre dei suoi 4 figli. Attorno alle 16 di giovedì, a Segrate, nel Milanese, Sorrentino le ha sparato un colpo di pistola e subito dopo ha rivolto l'arma alla propria tempia al termine dell'ennesima lite, avvenuta in un parcheggio. I due abitavano in via Mac Mahon, nel capoluogo lombardo, ma mercoledì sera la donna aveva deciso di trasferirsi dalla madre nel vicino Comune perché non sopportava più le discussioni con l'uomo.

### IL PROCESSO I magistrati: Borsellino, scuse per sentenze ingiuste

«Quali rappresentanti dello Stato, ci sentiamo in dovere di chiedere scusa, nonostante non siano nostre le responsabilità, per le condanne ingiuste inflitte nell'ambito del processo per la strage di Via D'Amelio». Lo hanno detto le due procuratrici generali di Catania che ieri hanno chiesto la revisione delle condanne - alcune delle quali all'ergastolo - emesse a Caltanissetta a carico di 9 persone coinvolte ingiustamente nell'attentato al giudice Borsellino.

## NECROLOGIE



L'Istituto religioso Fratelli di San Francesco, unitamente alle Sorelle di San Francesco, annuncia che

Fra  
**ALVARO MARIA**

(Angelo Merli) da Casalpuisteringo, assistito dai confratelli, è tornato alla Casa del Padre il 25 maggio. Si ringraziano tutti coloro che sono stati presenti di persona o con la preghiera.  
MONTEVEGLIO (BOLOGNA), 27 maggio 2017